

Il genocidio silenzioso

La denuncia
del direttore di AsiaNews

Macabri festeggiamenti

*in Cina per i 30 anni
una vergogna che ha già
provocato 400 milioni
di aborti forzati*

della legge sul figlio unico:

di Bernardo Cervellera

La legge cinese sul figlio unico ha ormai trent'anni. Essa è stata varata nello stesso periodo in cui Deng Xiaoping lanciava le quattro modernizzazioni, che hanno permesso al Paese di fare passi da gigante nello sviluppo economico. Secondo i capi del Partito il controllo sulla popolazione è l'ennesimo "successo" della Cina e come tale viene sbandierato in tutti i congressi internazionali. La legge ha infatti bloccato la nascita di 400 milioni di bambini e ha permesso un

maggiore arricchimento delle famiglie, una riduzione delle spese statali sulla sanità e gli alloggi, una programmazione del futuro con meno incognite. Eppure non sono poche le voci in Cina che definiscono la legge del figlio unico un vero fallimento che mostra ormai le sue crepe. La legge proibisce alle coppie di avere più di un figlio (ne possono avere due le famiglie contadine se la prima è femmina, o le minoranze etniche) e punisce con gravi sanzioni chi viola il divieto.

— a pagina 14

Il genocidio silenzioso

La legge cinese sul figlio unico compie trent'anni e il governo festeggia i 400 milioni di aborti compiuti

Cina. Il Paese invecchia e i lavoratori non riescono più a pagare tutte le pensioni. E le donne (che sopravvivono) non bastano per gli uomini che vorrebbero sposarsi

di Bernardo Cervellera

La legge cinese del figlio-unico ha ormai trent'anni. Essa è stata varata nello stesso periodo in cui Deng Xiaoping

lanciava le quattro modernizzazioni, che hanno permesso al Paese di fare passi da gigante nello sviluppo economico. Secondo i capi del Par-

tito il controllo sulla popolazione è l'ennesimo "successo" della Cina e come tale viene sbandierato in tutti i congressi internazionali.

La legge del figlio unico ha infatti bloccato la nascita di 400 milioni di bambini e ha permesso un maggiore arricchimento delle famiglie, una riduzione delle spese statali sulla sanità e gli alloggi, una programmazione del futuro con meno incognite. Eppure non sono poche le voci in Cina che definiscono la legge del figlio unico un vero fallimento che mostra ormai le sue crepe. La legge proibisce alle coppie di avere più di un figlio (ne possono avere due le famiglie contadine se la prima è femmina, oppure le

minoranze etniche) e punisce con gravi sanzioni pecuniarie e discriminazioni sul lavoro chi viola il divieto. Grazie a un'organizzazione capillare che si basa sul controllo di oltre ottanta milioni di impiegati, ad ogni provincia, città, villaggio viene fissata una quota annuale di nuove nascite. Per rispettare la quota i rappresentanti dell'Ufficio per la popolazione ricorrono ad aborti forzati (anche al nono mese), sterilizzazione

delle donne e dei maschi, enormi multe fino a uno-due anni di salari annuali per chi ha un secondo figlio. La storia della Cina contemporanea è piena di racconti terribili di bambini soffocati appena nati perché fuori della quota; di genitori torturati perché impossibilitati a pagare la multa; di rapimenti di donne per costringerle alla sterilizzazione. Il governo cinese si difen-

de dicendo che ormai esso "convince" a non avere più di un figlio, con incentivi economici e che la legge non è più imposta con la forza. Ma le cronache smentiscono. Solo un mese fa *AsiaNews* ha pubblicato la notizia che una donna di 23 anni, Li Hongmei, è stata rapita e portata di forza all'ospedale per la sterilizzazione.

La sua colpa è avere avuto una bambina fuori delle quote fissate. Secondo il *China Daily*, in Cina si praticano ogni anno - ed è una stima ogni difetto - almeno 13 milioni di aborti, tutti in funzione della contraccezione. Chai Ling, l'eroina di piazza Tiananmen, ora rifugiata negli Stati Uniti e divenuta cristiana, ha definito i frutti della legge del figlio unico "un massacro di Tiananmen" quotidiano. A questa va aggiunta una piaga conseguente: la preferenza per il figlio maschio - soprattutto per i contadini - che porta spesso i genitori a praticare l'aborto selettivo contro i feti femminili. L'Organizzazione mondiale della sanità ha calcolato che dagli anni Ottanta almeno 20 milioni di donne sono scomparse dalla Cina, invertendo la proporzione fra maschi e femmine, tanto da far aprire un nuovo ramo di commercio: acquistare spose-bambine, rapire e vendere donne, ecc. Vi è perfino un traffico di donne dalla Nordcorea, che vengono smerciate in Cina per soddisfare i sogni matrimoniali e sessuali dei locali. Che la legge del figlio unico sia un lento suicidio della popolazione è ormai evidente a molti: essa comincia a minare le fondamenta la crescita economica

cinese. Anzitutto perché la popolazione invecchia in modo molto veloce. Secondo il ministro del Lavoro e quello della Sicurezza sociale, entro il 2030 il 23 per cento della popolazione avrà più di sessant'anni. Si tratta di 351 milioni di nuovi pensionati, che andranno a gravare sulle casse dello Stato. Di conseguenza, aumenterà anche la percentuale del numero di cittadini non lavoratori a carico degli altri.

Al momento, il rapporto è di tre lavoratori per 1 pensionato; fra 20 anni, arriverà a due per uno; nel 1975 la proporzione era di 7,7 a uno. Ma ci sono problemi anche per la manodopera, che in un Paese da 1 miliardo e 300 milioni di abitanti inizia a scarseggiare. Finora lo sviluppo cinese si è basato sulle fiumane di giovani provenienti dalle campagne, pronti a lavorare per pochi euro al mese. Ma ormai i giovani scarseggiano e le fabbriche fanno fatica a raccogliere operai. Ciò è sentito soprattutto nella "cinta d'oro" della provincia del Guangdong (la più industrializzata) e nella ricca Shanghai. Proprio per questo i deputati di Canton e Shanghai continuano a chiedere di cambiare la legge, per permettere alle coppie di avere almeno due figli. Alcune voci ancora non confermate dicono che il governo voglia lanciare un progetto pilota in cinque province in cui togliere la legge e studiare gli effetti. Finora però, a tutte le richieste di scienziati e demografi, Pechino ha sempre risposto esaltando il grande successo di aver privato la vita a 400 milioni di persone.

Il massacro attraversa il mondo intero



Il controllo delle nascite è comune in Asia e in Africa, dove muoiono gli albin

di Vincenzo Faccioli Pintozi

La Cina continuerà con la sua politica di limitazioni delle nascite. E poco importa che il Paese si stia avvicinando in maniera paurosa a un collasso sociale di proporzioni immense, scatenato dalla mancanza di donne in età da marito e dall'aumento vertiginoso delle unità che vivono con la pensione statale: Pechino sostiene il suo massacro quotidiano, e tanto deve bastare. I media statali lo hanno affermato con forza nella giornata di ieri, per celebrare il trentesimo anniversario del lancio della pianificazione familiare fortemente voluta da Deng Xiaoping. Certo, in perfetto stile cinese si cercano soluzioni di facciata che possano tenere a bada i critici, questa volta anche all'interno dell'establishment. Ed ecco che appare l'ipotesi di eliminare da cinque province il divieto, e permettere almeno due figli anche per le coppie urbane. Un dirigente del ricchissimo Guangdong, la "cintura dorata" dell'economia cinese, si è lanciato in un'azzardata previsione: il rilassamento della legge nella propria provincia entro il 2015 e forse la completa eliminazione della stessa entro il 2030.

Ma il China Daily, che insieme al Quotidiano del Popolo rappresenta la voce ufficiale del governo, ha deciso di rimettere le cose al loro posto e ha pubblicato un intervento di Li Bin, direttrice

ce della Commissione per la popolazione nazionale e la pianifica-

esprimere la mia profonda gratitudine a tutti coloro che, con il loro sostegno, hanno mantenuto forte il corso della legislazione. Ovviamente, il primo ringraziamento va alla popolazione cinese. Ed è per questo che andremo avanti con la legge sul figlio unico ancora per dei decenni». Nell'Impero di Mezzo, l'aborto è più di una legislazione. È un caposaldo della giurisprudenza interna, il vero strumento con cui il governo limita la crescita smisurata della popolazione. Secondo la legge, le coppie regolarmente sposate possono avere soltanto un figlio. Vengono fatte alcune eccezioni per le coppie delle zone rurali, che possono procreare due volte: i figli servono per coltivare i campi. Alcune differenze anche per le etnie non han (quella maggioritaria) che a richiesta possono arrivare fino a tre. Sebbene oggi sia raro, il governo ha più volte imposto l'aborto forzato: in caso di seconda o terza gravidanza, la donna incinta viene condotta dalla pubblica sicurezza in ospedale e fatta abortire. Per chi se lo può permettere, esiste la possibilità di pagare una multa salata per "compensare" lo Stato in caso di filiazione multipla. Oramai, in Cina, avere più di un figlio è considerato una status symbol per i nuovi ricchi. Ma il controllo delle nascite è un orrore che attraversa il mondo intero. In Corea del Nord, ad esempio, la "juche" (la scellerata dottrina socio-politica di Kim Il-sung assunta al rango di dottrina) dichiara formalmente che «il male scende per tre generazioni». Secondo questo illuminato concetto, i figli e i nipoti dei criminali saranno criminali: l'aborto viene quindi praticato in caso di arresto in stato di gravidanza. Nei campi di concentramento e quelli di lavoro forzato, dove spariscono nel nulla decine di migliaia di cittadini ogni anno, le infermerie usano soffocare il figlio appena nato di una presunta criminale con un asciugamano bagnato. Per non parlare dell'India: nel vecchio sub-continente l'aborto è proibito per legge ma esteso in maniera viscerale. Alcuni Stati dell'Unione, dominati dal Partito nazionalista del

Bjp, invitano di fatto le coppie all'aborto in caso di primogenita femmina. Questo perché, secondo la dottrina

zione familiare. Li, parlando alla celebrazione del trentennale, ha dichiarato: «I cambiamenti di portata storica non si verificano mai in maniera così facile e io, a nome della Commissione che presiedo, voglio